

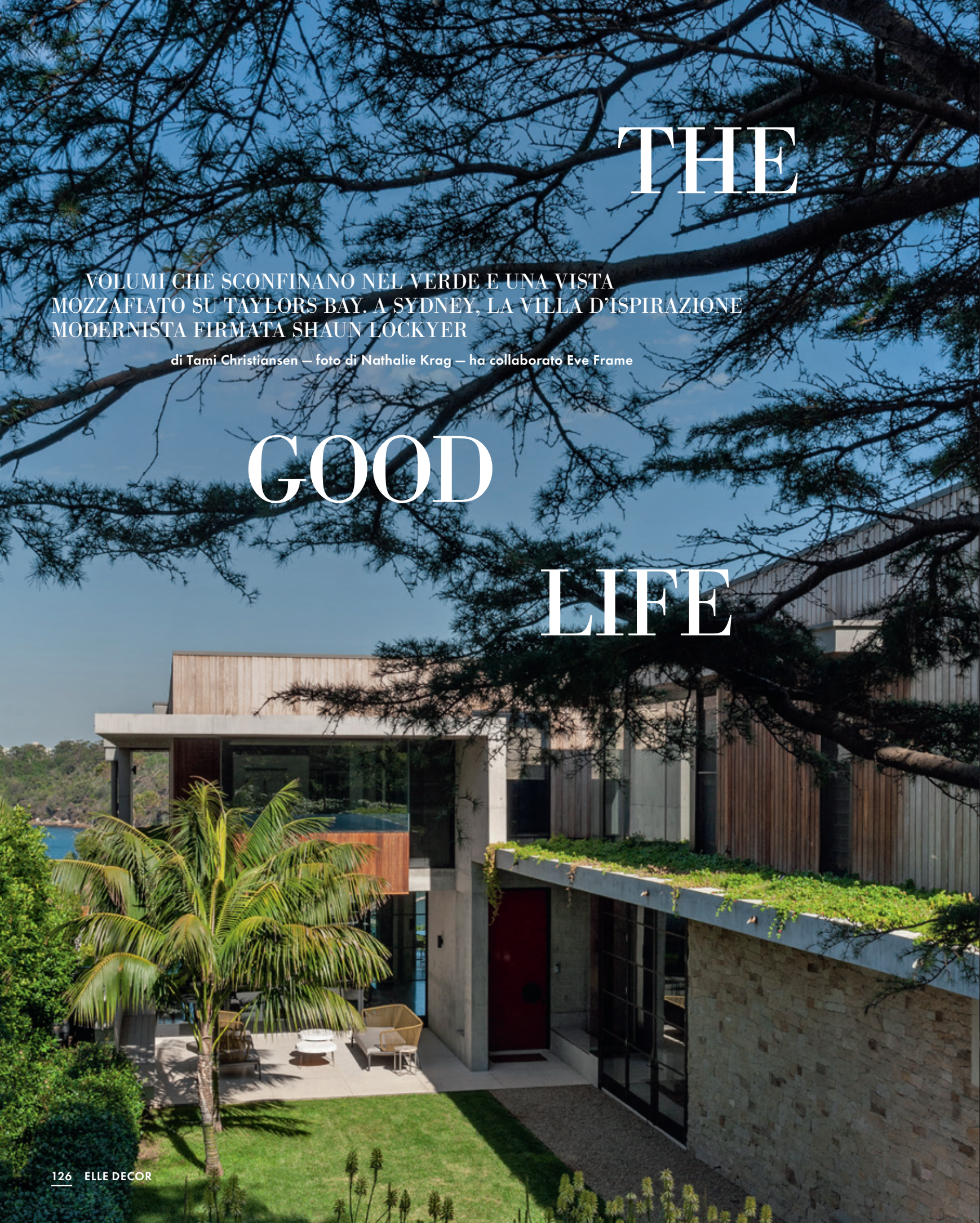
THE

VOLUMI CHE SCONFINANO NEL VERDE E UNA VISTA
MOZZAFIATO SU TAYLORS BAY. A SYDNEY, LA VILLA D'ISPIRAZIONE
MODERNISTA FIRMATA SHAUN LOCKYER

di Tami Christiansen — foto di Nathalie Krag — ha collaborato Eve Frame

GOOD

LIFE



La padrona di casa Carrie Bellotti nella sua villa di Taylors Bay. Rosso fuoco la maxi-porta d'ingresso che risalta tra pareti in cemento a vista e pavimento in terrazzo. Pagina accanto, l'architettura esterna immersa nel verde della baia. In evidenza i giochi dei volumi in cemento, pietra, legno e vetro.

Nel living outdoor è protagonista il cemento a vista che definisce pareti e soffitti. Pagina accanto, un dettaglio della zona pranzo affacciata sulla baia. In primo piano, sospensione Cloud di Apparatus Studio. Tavolo Container di Marcel Wanders per Moooi, sedie Vela di Hannes Wettstein per Potocco.



Nel living principale, caratterizzato dal camino a tutta parete, su disegno, divani di velluto Andersen di Rodolfo Dordoni per Minotti. In primo piano, sul grande tappeto in seta del Tibet, lampada da terra Beat di Tom Dixon. Pagina accanto, sulla parete in cemento spicca un'opera d'arte iperrealista.

“QUESTA CASA È LA MATERIALIZZAZIONE DELLE ARCHITETTURE CHE HO SEMPRE AMMIRATO. DOVE IN E OUTDOOR SI FONDONO IN ARMONIA”

Carrie Bellotti




Da sinistra, uno scorcio della zona toilette. Al centro, la Spa domestica aperta sul verde con la vasca in porcellana nera e pavimento in pietra calcarea bianca. Nel bagno degli ospiti, lavandino su disegno in rame e marmo. Sotto, nella camera da letto con vista, divano Aston di Rodolfo Dordoni per Minotti.



La folta vegetazione interrompe, a tratti, le geometrie decise d'ispirazione modernista. Tutto, in questa villa situata a sud della North Shore di Sydney, sembra disegnato per fondersi nella natura della baia. Progettata dall'architetto australiano Shaun Lockyer, noto per la sua attenzione al paesaggio, si trova in un luogo sorprendente, la riserva naturale del Parco Nazionale di Taronga. Costruita in un luogo magico, incastonata nella collina, è delimitata da ampie superfici vetrate che la fanno diventare una casa trasparente. Qui, spazi interni e volumi esterni si fondono armoniosamente per catturare i riflessi dell'acqua e la vista della città in lontananza. I padroni di casa, che avevano lavorato insieme a Lockyer e all'interior designer Justine Hugh-Jones in un precedente progetto, desideravano vivere a stretto contatto con la natura. In un edificio che interpretasse, in chiave più attuale, le atmosfere delle ville disegnate da Oscar Niemeyer a Lina Bo Bardi, fino a Marcio Kogan, tra i tanti. "Questa casa è la materializzazione delle architetture che ho sempre ammirato, con la fusione tra in e outdoor, le porte scorrevoli a scomparsa, come diaframmi,

e la vegetazione che, a sorpresa, penetra negli ambienti", ci racconta la proprietaria Carrie Bellotti, americana trasferita a Sydney, che vive qui con il marito e i figli. Ispirato dai grandi architetti brasiliani, il progettista di Brisbane ha costruito una casa che contrappone a pietra e cemento il legno e il vetro, con un'attenzione all'ecosostenibilità e all'efficienza energetica, valori fondamentali per migliorare la qualità della vita di chi la abita. Gli abbinamenti dei materiali, visibili all'esterno, compongono un intreccio di volumi che sconfinano nel verde. Mentre all'interno sono le differenti finiture a caratterizzare le superfici di ambienti sviluppati in sequenza. I pavimenti in terrazzo dialogano con pareti e soffitti in cemento a vista, protagonista assoluto del progetto. "L'ho usato per i soffitti, in una versione materica e vibrante, in contrasto con la texture levigata e modulare delle pareti", spiega Lockyer. Gli interni giocano sugli opposti utilizzando tinte neutre come sottofondo, a volte, contraddetto da colpi di colore inaspettati. Nell'insieme, la varietà degli scorci prospettici, dei differenti tipi di luce che viene dall'alto e le esplosioni cromatiche di opere e dettagli d'arredo danno

allo spazio un carattere unico. "Viste le dimensioni importanti della costruzione, sviluppata su tre livelli in relazione alla pendenza della collina, creare ambienti dal carattere intimo rappresentava la vera sfida", ci racconta Hugh-Jones. "Sentivo il bisogno di trovare una scala a misura d'uomo per ciascuno degli spazi della villa", continua l'interior designer. Così gli ambienti della convivialità sono stati definiti da più zone relax. Il living principale è prezioso come una scatola di gioielli, popolato da divani in velluto, da un camino a tutta parete e da un grande tappeto in seta del Tibet che riprende i toni verdi della baia. In un'altra zona, un salotto più informale esprime una sensibilità diversa. Qui le librerie in legno scuro e le opere d'arte color ocra dialogano con le sedute in pelle e le lampade dalle foglie ramate. "È una residenza molto grande, ma il bello è che non dà questa impressione", sottolinea la padrona di casa, mostrandoci il suo scorcio preferito: l'ingresso costituito dalla maxi-porta rossa che ha la funzione di vero e proprio biglietto da visita. Un invito a entrare in un luogo unico, giocoso, intimo ma sorprendente. -



Il corridoio che porta in una delle zone relax, delimitato dall'armadio boiserie in legno naturale. Pagina accanto, nel living informale, illuminati dalle sospensioni PH Artichoke di Poul Henningsen per Louis Poulsen, sedute in pelle Happy-Hour di Antonio Citterio per Flexform. A parete opera di Chris Cox.